

Le confessioni del pirata Dragut e dell'ammiraglio Doria

Da domani in libreria "Il pirata e il condottiero" di Anna Spissu, 49 anni, fiscalista di Lavagna che da tempo vive a Milano

L'ISOLA della Fanciulla è uno scoglio che affiora nel mare del Salento, davanti al paese di Salve. Leggenda vuole sia stato la tomba di una ragazza rapita, violentata e uccisa dal pirata turco Thorgud, meglio noto come Dragut. Nel Sedicesimo secolo il pirata razziò le coste italiane, e più volte quelle liguri, saccheggiando in particolare Rapallo. A Lavagna esisteva fino ad alcuni decenni orsono un "vico Dragut", che poi ha cambiato nome, a ricordare eventi lontani ma scolpiti nella memoria popolare. «Di vico Dragut mi parlava mia madre quando ero piccola»

dice Anna Spissu, autrice di un originale romanzo storico, in libreria da domani, edito da Corbaccio e intitolato "Il pirata e il condottiero" (200 pag, 16,60 euro).

Spissu, 49 anni, di padre sardo e madre ligure, nata a Lavagna, cresciuta a Chiavari, residente a Milano, ha due figli e affianca il lavoro di fiscalista e amministratrice d'azienda alla passione per la letteratura. Ha pubblicato un libro di poesie e un racconto sulla battaglia delle Termopili e ha scelto il terreno della storia per questo suo primo romanzo. Oltre ai testi storici ha esplorato un vasto repertorio di leggende perchè i protagonisti del suo libro sono figure realmente esistite e tuttavia leggendarie: Dragut, appunto, e il suo antagonista, l'ammiraglio Andrea Doria. «Mi sono documentata a lungo sull'uno e sull'altro - prosegue

l'autrice - poi ho costruito una possibile storia di come potrebbero essere andate le cose tra loro».

La particolarità consiste nel fatto che Andrea Doria e Dragut e gli altri personaggi narrano in prima persona le tappe di uno scontro sanguinario che non lascia mai spazio alla pietà. Come se scrivessero le pagine di un diario o riflettessero, ragionando ad alta voce davanti a un ascoltatore. Il loro linguaggio è quello di oggi. «Ho voluto che il loro modo di esprimersi - dice l'autrice - fosse il più possibile simile al nostro». C'è un motivo: non è la ferocia dei tempi e in particolare del sedicesimo secolo quella che Anna Spissu vuole evidenziare, quanto piuttosto una certa dose di malvagità congenita dell'animo umano. Andrea Doria non è il condottiero buono della cristianità, non lo è stato storicamente e non lo è

nel romanzo, così come il musulmano Dragut non è la personificazione assoluta del male anche se è quasi impossibile intravedere nelle sue azioni qualche barlume di umanità, se non nell'episodio dell'Isola della fanciulla così come lo ha immaginato Anna Spissu. Il primo combatte per l'imperatore Carlo V e per il proprio potere personale, il secondo per sé stesso, ma sembrano archetipi degli istinti violenti che muovono le coscienze individuali in ogni tempo. Non a caso il racconto delle battaglie e degli scontri è seguito da brevi capitoli in cui sono uomini e donne di oggi che esprimono i loro inconfessabili tormenti. «Il male non ha padroni» osserva Spissu. E nemmeno latitudini o epoche storiche, verrebbe da aggiungere.

DANIELA ALTIMANI
altimani@ilsecoloxix



Andrea Doria, protagonista assieme a Dragut del romanzo di Anna Spissu